

# migranti

PRESS

2020

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XLI - NUMERO 6 GIUGNO 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terni



## MEDITERRANEO...

# sommario

# migranti

2020 MINISTERO DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXI - NUMERO 6 GIUGNO 2020

Rivista di informazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes  
Anno XLI - Numero 6 giugno 2020

Direttore responsabile **Ivan Maffeis**

Direttore **Giovanni De Robertis**

Caporedattore **Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione  
Fondazione Migrantes  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
r.iaria@migrantes.it  
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2019  
Italia: 6,00 Euro  
Esteri: 12,00 Euro  
Un numero: 0,70 Euro

ISSN 0391-5492

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008  
intestato a  
Migrantes - Migranti Press  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
IBAN: IT76X0760103200000088862008  
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070  
segreteria@migrantes.it  
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845  
intestato a  
Fondazione Migrantes CC Stampa  
Bonifico bancario  
c/o Banca Prossima S.p.A.  
Filiale 05000 - Milano  
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845  
BIC: BCITITMX

Archivio fotografico Fondazione Migrantes



Iscritto alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress percepisce i contributi pubblici all'editoria.  
MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico, impaginazione e stampa

**tau** editrice  
www.taueditrice.com

Foto di copertina: © Giuseppe Milana

## Editoriale

**Mediterraneo...** 3  
*Don Giovanni De Robertis*

## Primo Piano

**Il dramma degli sfollati** 5  
*Raffaele Iaria*

**La grotta e l'orizzonte** 9  
*Giovanni Lucà*

**La quarantena...** 12

## Immigrati

**Storie legate alla pandemia** 14  
*Nicoletta Di Benedetto*

**#unasolacasa: perché nessuno resti indietro!** 17  
*Gabriele Beltrami*

**I greco-cattolici ucraini in Italia** 19  
*Diego Andreatta*

**Chris...** 20  
*Angela Calvini*

## Rifugiati e richiedenti asilo

**La precarietà dei rifugiati** 22

**Non siamo "tutti uguali"** 25  
*Giovanni Godio*

## Studenti internazionali

**Separati ma uniti** 28  
*Maurizio Certini*

## Italiani nel Mondo

**Il Covid-19 e gli italiani nel mondo** 30  
*Luciana Mella*

## Rom e Sinti

**Nada Te turbe** 32  
*Cristina Quaranta*

**L'International Romani Day al tempo della pandemia** 34  
*Nicoletta Di Benedetto*

## Fieranti e circensi

**Un sostegno alla nostra gioia** 36

**News Migrazioni** 38

**Segnalazioni librarie** 40

## Ufficio nazionale per i problemi giuridici - CEI

**Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza** 41  
*Alessandro Pertici*



# Il Covid-19 e gli italiani nel mondo

## Le comunità in Germania

Luciana Mella

**M**ai come in questi mesi la lontananza e i confini fanno male. Con il nostro primo pensiero sempre rivolto all'Italia, ai nostri cari, ci siamo alzati ogni mattina chiedendoci quando avremmo potuto riabbracciarli, tornare non solo a casa, ma in Patria. Con occhi italiani abbiamo guardato alle misure di prevenzione e di contenimento del Covid-19 in Germania, spaventandoci per il ritardo e le modalità poco restrittive, a nostro giudizio, messe in atto. E ancora oggi, nonostante le statistiche tedesche ci restituiscano un quadro tutto sommato non allarmante di una pandemia che qui uccide poco più di una normale influenza (178.190 persone contagiate a fronte di 8.229 decessi, dato del 24 maggio 2020) noi continuiamo ad essere molto cauti e anche un po' spaventati dalla leggerezza di un ritorno alla normalità, come se nulla fosse accaduto. Uno stato d'animo che per molti, dal mese di marzo, ha come compagni di strada difficoltà economiche e precarietà lavorativa. Nonostante il Governo tedesco, non va dimenticato, senza perdere tempo abbia reagito con misure di sostegno e aiuto immediati, mettendo a disposizione oltre 50 miliardi di euro destinati, ad esempio, ai liberi professionisti e i lavoratori in proprio, fondi extra per le piccole e medie imprese, una forma di cassa integrazione agevolata e l'accesso semplificato ai sussidi sociali.

### Due comunità sotto lo stesso cielo

L'emergenza sanitaria ha evidenziato e sottolineato come in Germania convivano almeno due tipologie di comunità italiane, divise tra coloro che potremmo definire regolari e i precari. Sia nei grandi centri urbani come Berlino, Colonia, Monaco, sia in città medie come Stoccarda o Francoforte, si sono riversati negli ultimi anni e mesi (prima della pandemia) i neo-mobili. Giovani e meno giovani disposti ad accettare contratti di lavoro al limite della legalità, o lavori in nero o in grigio, nel settore della gastronomia in modo particolare, alloggiati in camere prese in subaffitto, o come "ospiti" non registrati ufficialmente da qualcuno. Un numero di persone non quantificabile, perché spesso non iscritte all'AIRE (l'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero) e che ha vissuto sulla propria pelle le ripercussioni più dure e più dirette della crisi. Senza più uno stipendio, in alcuni casi senza un alloggio, con pochi diritti e limitate, se non nulle, possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali tedeschi. Con l'aggravante della quasi assoluta non conoscenza della lingua tedesca. A loro sono venuti incontro gli altri italiani, quelli che da più tempo vivono in Germania, in forma stabile e che, in mille forme diverse, si sono messi all'opera e a disposizione per dare una mano a chi era, o è ancora tutt'oggi, in difficoltà. Durante le prime settimane, alcuni missio-



nari, come testimonia, ad esempio, padre Tobia Bassanelli, delegato nazionale per le Missioni Cattoliche Italiane di *Germania* e Scandinavia: “si sono presi carico in prima persona di connazionali che erano stati letteralmente buttati in mezzo ad una strada, sostenendoli materialmente e trovando loro i mezzi per poter far rientro in Italia”. Lo stesso è accaduto ai Patronati o Com.It.Es., oberati di richieste di primo aiuto e di consulenze per far fronte a lettere di licenziamento, o anche solo per poter comprendere e venire a capo alle tante direttive e disposizioni del Governo federale e dalle singole Regioni tedesche per fronteggiare l'emergenza sanitaria e la crisi economica. Il Comites di Dortmund, ad esempio, ha creato un portale internet ed un servizio online e telefonico a livello federale, rivolto ai lavoratori, alle imprese e ai fruitori di sussidi sociali. Un servizio in grado di rispondere il più velocemente possibile alle tante situazioni di difficoltà e ad indirizzare verso le giuste strutture o uffici tedeschi.

Alcune associazioni, come ad esempio Salutare e.V. di Berlino, per citarne solo una, hanno messo in piedi una hotline gratuita di suppor-

to psicologico in lingua italiana, per supportare le numerose richieste. Un ruolo fondamentale ha continuato a svolgerlo anche Radio Colonia, emittente in lingua italiana della radio-televisione pubblica tedesca WDR, che quotidianamente ha affrontato tutti gli aspetti informativi sul Covid-19, sia sotto il profilo delle disposizioni emanate dalla Repubblica Federale Tedesca, sia con servizi dedicati al diritto del lavoro in tempo di pandemia, ad esempio, o come accedere agli ammortizzatori sociali e a chi rivolgersi. Un grande lavoro di squadra, al quale recentemente si è aggiunta anche l'Ambasciata d'Italia a Berlino, offrendo a tutta la comunità in Germania incontri sulla piattaforma zoom, con domande e risposte ad esperti italiani provenienti da diversi ambiti di competenza. A chi poi, si fosse sentito solo, a avesse avuto bisogno del conforto spirituale in lingua italiana, oltre al supporto telefonico offerto dai singoli missionari, alcune tra le Missioni più grandi, come ad esempio, Berlino, Colonia e Monaco, hanno dato la possibilità di seguire le sante Messe domenicali in lingua italiana, mettendole a disposizione sui vari canali social. ■

## La Mci di Bad Homburg sostiene le richieste di aiuto di una parrocchia lombarda

Il responsabile della Missione Cattolica italiana di Bad Homburg, in Germania, don Danilo Dorini ha raccolto la richiesta di aiuto da parte di un sacerdote lombardo, don Luca Piazzolla, parroco della parrocchia di San Giuseppe di Sesto San Giovanni, molto colpita dal coronavirus. Don Luca porta un aiuto alimentare a tutte quelle famiglie che in qualche modo sono state colpite dal Coronavirus, perché hanno perso un familiare, perché sono rimaste senza lavoro o a causa di una separazione, dice don Dorini aggiungendo, a [www.migrantesonline.it](http://www.migrantesonline.it), che “per farci un quadro della gravità del momento don Luca ci ha descritto la situazione di almeno dieci casi: ad essere

in difficoltà sono famiglie intere, coppie ma anche singole persone”. Questi dieci casi, che sono “solo una minima parte di chi ha bisogno, descrivono però quanto sia drammatica la situazione e quanto sia immenso il lavoro di aiuto richiesto alle varie istituzioni”. La Missione Cattolica Italiana di Bad Homburg ha quindi deciso di sostenere il grido della comunità la parrocchia di Sesto San Giovanni con una donazione direttamente alla parrocchia. Inoltre anche la chiesa locale tramite la diocesi di Limburg, ha dato un proprio contributo. La Mci di Bad Homburg assiste pastoralmente oltre 4000 italiani residenti nel territorio. (Raffaele Iaria)